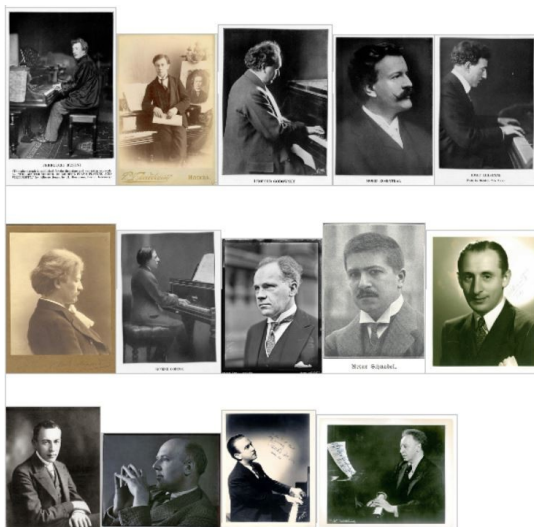


Breve storia dell'interpretazione pianistica



Seminario (12 ore, 0,50 crediti) - dal 20 marzo al 12 aprile 2017
docente: Luca Chierici

L'ascolto dei documenti sonori relativi a più di cento anni di esecuzioni incise in studio o registrate nel corso di concerti pubblici permette di comprendere molti aspetti relativi al carattere e all'interpretazione di tante pagine musicali. In particolare il repertorio pianistico può contare su un numero molto elevato di esempi in tal senso, che ci illuminano – attraverso approcci spesso molto differenti tra loro – sul significato di una composizione, su come è stata percepita nel corso del tempo. Esempi che ci fanno capire come sia mutata nel tempo l'importanza e la qualità della manualità (l'abilità puramente digitale nel padroneggiare la meccanica dello strumento in base ai passaggi tipici della scrittura pianistica), della tecnica (ossia dell'arte di estrapolare dallo strumento un messaggio sonoro quanto più vicino alle concezioni del pianista), dell'interpretazione in senso lato. La mancanza di testimonianze sonore provenienti da un passato remoto (prima del 1900) ci priva ovviamente di preziose informazioni, che sono state elaborate in base alla tradizione, agli scritti e alle testimonianze degli ascoltatori, ma è comunque possibile, attraverso il materiale a nostra disposizione, osservare l'evoluzione del gusto e dei criteri interpretativi relativi a gran parte della letteratura pianistica. Un approccio non secondario alla materia in oggetto è quello di considerare la storia dell'interpretazione in base a un vero e proprio “albero genealogico” che ci illumina sull'esistenza di alcuni capo-scuola attraverso i quali si sono formate intere generazioni di strumentisti; per comodità ci riferiremo all'esistenza di due grandi scuole che in un certo periodo storico hanno rappresentato due visioni sostanzialmente differenti nell'interpretazione del repertorio classico e nella stessa percezione dell'importanza del fattore “tecnico”. Ci riferiremo quindi soprattutto alla scuola, o all'”area” di origine “slava”, che forse più di tutte ha influito sulla storia dell'interpretazione e della tecnica dello strumento, e a quella propria della cultura dell'Europa occidentale, in particolare la scuola tedesca e quella francese. Le due “aree”, nonostante la relativa circolazione dei loro esponenti durante le tournées in tutto il mondo, rimasero storicamente piuttosto separate durante un periodo che va dagli inizi del '900 alla seconda guerra mondiale, soprattutto per questioni sostanzialmente politiche. Solamente la diffusione delle registrazioni discografiche ha permesso di considerare e confrontare, a posteriori, i contributi provenienti da questi due grandi comparti.

Il seminario si struttura in 6 incontri di circa due ore ciascuna, durante i quali vengono presentate le figure di spicco dell'interpretazione pianistica lungo un percorso cronologico che si estende all'incirca per un periodo che va dalla disponibilità delle prime testimonianze registrate (primo decennio del '900) fino alla fine degli anni '80, quando scomparvero gli ultimi testimoni di una certa generazione di interpreti storici. Le lezioni vengono corredate da numerosi esempi audio e – ove possibile – video. Al termine del corso gli esempi possono essere trasferiti ai partecipanti attraverso file transfer per via elettronica.

Calendario:

1. lunedì 20 marzo, 10.30/12.30 (aula 25):
I primi grandi pianisti immortalati dal disco
(Paderewski, Godowski, Busoni, Friedman, Hofmann, Lhévinne, Rosenthal)
2. mercoledì 22 marzo, 10.30/12.30 (aula 16)
La tradizione di area germanica e francese (1)
Backhaus, Gieseking e Schnabel
3. giovedì 30 marzo, 10.30/12.30 (aula 28)
La tradizione di area germanica e francese (2)
Cortot e Kempff
4. lunedì 3 aprile, 10,30/12.30 (aula 25)
La “golden age” del pianoforte (1)
Rachmaninov e Rubinstein
5. mercoledì 5 aprile, 10.30/12.30 (aula 16)
La “golden age” del pianoforte (2)
Vladimir Horowitz
6. mercoledì 12 aprile, 10.30/12.30 (aula 16)
La “golden age” del pianoforte (3)
Arrau e Serkin

Luca Chierici. Nato a Milano nel 1954, dopo la maturità classica e gli studi di pianoforte e teoria si è laureato in Fisica. Critico musicale per Popolare Network dal 1978 e per Il Corriere Musicale dal 2012, è autore di numerosi articoli di critica discografica e musicale, di storia della musica e musicologia, programmi di sala e note di lp e cd per importanti riviste di settore e case discografiche. Ha condotto Il terzo anello per Radiotre e ha implementato il data base musicale per Radio Classica. Ha pubblicato per Skira i volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel nella collana di Storia della Musica. Ha collaborato alla Guida alla musica sinfonica edita da Zecchini e ha tenuto diversi cicli di lezioni di Storia della musica presso alcuni licei milanesi. Appassionato di tecnologia, ha formato nel corso degli anni una biblioteca digitale di quasi 110.000 spartiti e una collezione di oltre 70000 registrazioni live. Nel 2007-2008 ha collaborato al progetto di digitalizzazione degli spartiti della Biblioteca del Conservatorio di Milano. Dal 2006 collabora alla popolazione del database della Petrucci Library (www.imslp.org). Dal 2014 è membro della Associazione nazionale Critici musicali.